



E l'ex Polveriera si trasforma in una città immaginaria

L'INAUGURAZIONE

MESTRE «*Hic manemibus optime*, qui staremo benissimo. Questo padiglione assomiglia agli spazi che abbiamo all'Arsenale e, anche per questo, ci sentiamo ancora più "a casa"». L'ex Polveriera austriaca piace decisamente a Paolo Baratta, presidente della Biennale di Venezia, come a Ludovica Carbotta, l'artista 37enne torinese alla quale è stato affidato questo "Progetto speciale" della Biennale Arte 2019, che ha portato le sue opere dedicate ad una città immaginaria con un unico abitante, in una costruzione concepita per proteggere l'esterno dalla pericolosità del materiale esplosivo custodito all'interno.

«Qui, come alla Bissuola con il centro per la musica elettronica che stiamo per aprire, la Biennale si mette a disposizione della città - spiega Baratta -. Ringrazio il sindaco Brugnaro che ha spinto, con garbo, la Biennale a venire in ter-

raferma. Da parte nostra vogliamo sottolineare che non avrebbe senso offrire cose raffazzonate di ciò che c'è già a Venezia, ma le nostre proposte sono pensate proprio per questi spazi e luoghi, come nel caso di questa Polveriera: uno stupendo edificio dal quale i nostri artisti potranno trovare ispirazione». L'installazione inaugurata ieri pomeriggio - presenti, oltre al sindaco, il prefetto Vittorio Zappalorto, forze dell'ordine e gli assessori Zaccariotto e D'Este - sarà visitabile da oggi al 6 ottobre dalle 13 alle 21. «Stiamo ripetendo ciò che in passato Venezia fece con la Biennale - ha affermato il primo cittadino - concedendole quegli spazi che le hanno permesso di diventare l'esposizione più importante di tutte. È bello pensare che il mondo in questi giorni verrà qui per confrontarsi e discutere, e che Mestre e Marghera in questo modo torneranno a essere al centro». «Quest'anno gli artisti sono stati chiamati due volte ad esprimersi con le loro opere - ri-

prende Baratta - sia in Arsenale che nel padiglione centrale. Ludovica Carbotta esporrà una seconda sua opera all'Arsenale, a fianco delle Tese». «Sono stata felice di lavorare nell'ex Polveriera austriaca, perché Forte Marghera è un luogo che è stato aperto di nuovo alla città - interviene l'artista -. In questi spazi ho immaginato che vi fosse un solo abitante, riflettendo su ciò che vogliono dire l'isolamento e la solitudine non solo con un'accezione negativa, ma anche come elementi che permettono di costruire una propria identità definita». Sviluppi futuri della Biennale a Forte Marghera? «Per ora ci fermiamo a questo padiglione, altrimenti diventa assistenzialismo istituzionale. Ma auspico che i giovani si appropriino di questi spazi, e quand'ero ragazzo posti così li occupavamo...». Meglio che Brugnaro non senta, però.

F.Fen.

**IL PRESIDENTE BARATTA:
«NON PROPONIAMO
"COPIE" DI CIÒ CHE SI FA
GIÀ A VENEZIA, MA
UN'OFFERTA MIRATA
PER LA TERRAFERMA»**



INAUGURAZIONE L'ex Polveriera austriaca che ospiterà fino al 6 ottobre il progetto speciale della Biennale Arte 2019



Peso: 23%